

L'INTERVISTA «GLI ATTACCHI CONTRO CANTONE? INVIDIA: I CORRUTTORI TEMONO PIÙ LUI DELLA GIUSTIZIA»

«Una sede Anac in ogni regione»

La proposta dell'azzurro Palese: il governo potenzi l'Autorità

● **Rocco Palese, salentino, già deputato di Forza Italia e vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, l'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, è ultimamente sotto attacco. Perché secondo lei?**

«Perché l'Anac, uno dei migliori investimenti fatti dallo Stato negli ultimi anni, non tocca solo gli interessi di corrotti e corruttori. Se i bandi vengono fatti bene è evidente che gli studi legali, il Consiglio di Stato e i Tar sono meno decisivi».

Cioè l'Anac dà fastidio perché funziona?

«Sì, altrimenti non si spiegherebbe perché, nonostante stia svolgendo un lavoro incredibile, parlando colpi a destra e a sinistra, sia bersaglio di polemiche».

Andiamo con ordine. Il primo ad attaccare è stato il premier Giuseppe Conte parlando di «risultati deludenti». Un affondo ingiustificato?

«Conte è un professore e un avvocato. È indubbio che un certo mondo possa aver viziato il suo giudizio. Nell'ambiente degli amministrativisti, c'è un sentir comune contro Anac. Ed è ovvio: se l'ente funziona le cause diminuiscono. Toglie loro il pane».

Altra accusa è quella mossa dal procuratore capo di Milano, Francesco Greco: chiedendo documenti, Anac mette in allerta gli enti dove potrebbero verificarsi irregolarità, complicando le inda-

gini. Anche qui non c'è fondamento, secondo lei?

«Guardi, potrebbe anche essere così. Ma questo accade perché Anac si muove velocemente, mentre la giustizia ha tempi biblici. I corrotti hanno molta più paura di Cantone che dei procuratori».

In altre parole, è una questione di invidia?

«In parte sì. Presso l'opinione pubblica l'Autorità gode di grande favore, a differenza della giustizia la cui condizione tragica è rappresentata dalle tende di Bari».

E dunque, alla fine di tutto, cosa bisognerebbe fare?

«Non certo delegittimare l'Anac. Se questo è davvero il governo del cambiamento, come continuamente proclamano i suoi animatori, dovrebbe potenziarla».

Ha delle idee in merito?

«Esattamente come esistono le sezioni di controllo regionale della Corte dei Conti, dovrebbero esistere delle sezioni regionali dell'Anac».

Con quali compiti?

«Gli stessi dell'ente romano ma con un ampliamento delle funzioni nel contesto dell'assistenza tecnico-amministrativa per far bene delibere, bandi di gara, capitolati. E disinnescare la trap-

pola della burocrazia difensiva: ormai nessuno firma niente».

Sarebbe tutto volontaristico?

«In alcuni casi renderei la consulenza obbligatoria. Altrimenti finisce come a Roma: da Cantone sono passati a Lanzalone».

Conosce

l'obiezione. I tempi si allungerebbero...

«Tutto il contrario. Riducendo i contenziosi, di tempo ne guadagneremmo un sacco».

Altro problema: dove recuperare i fondi per le diramazioni

regionali?

«Potrebbero aver sede nelle Prefetture. L'unica spesa riguarderebbe il personale qualificato».

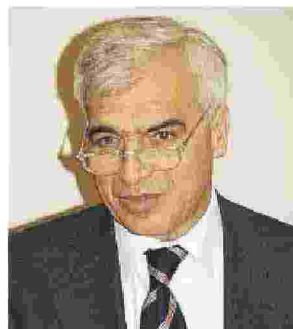
Chiudiamo su Consip, altro tema spinoso. Che fare dopo le ultime vicende?

«Si tratta di un altro strumento preziosissimo, se ben usato. Ma la sua credibilità potrebbe essere ristabilita solo affidando responsabilità e comando alle persone più indicate: i generali della Guardia di Finanza».

Insomma, il cambiamento dovrebbe ripartire da qui?

«Direi proprio di sì. Anac e Consip, se ben funzionanti, valgono dieci finanziarie».

[leonardo petrocelli]



FI Rocco Palese

